



COMUNE DI GENOVA



Genova, 22-10-14

Prot. PG/2014/308232

Al Signor Sindaco
Comune di Genova

SEDE

INTERPELLANZA

VISTO che in data 28.9.2014, su un quotidiano locale leggevo testualmente:” Webcam, maxi schermo, Facebook, Twitter, il sito web, un’applicazione per smartphone. Il Comune schiera la tecnologia per affrontare il pericolo alluvione. Ma in caso di emergenza, si affida anche a vecchi collaudati sistemi: le sirene e le radio nelle scuole se dovessero andare in tilt le linee telefoniche. La minaccia si affronta con nuovi pannelli stradali e cartelli nelle aree sondabili, una rete capillare di stazioni meteo e idrometriche, le telefonate con messaggi registrati nelle case, ma soprattutto sorvegliando torrenti e rivi con le “sentinelle”: i vigili e i volontari”;

CONSTATATO

- Che è seppur vero che il programma su esposto sembra assolutamente perfetto, quasi spaziale e che lo stesso sarebbe stato presentato ufficialmente alla Sua attenzione, signor Sindaco, il 10 ottobre, esattamente l’indomani dell’alluvione;
- Che tale programma, che avrebbe visto un primo passaggio in Commissione e successivamente in Consiglio Comunale e si basa su tre principi fondamentali : presidio territoriale di polizia municipale e dei volontari, verifiche strutturali con pluviometri e sicurezza partecipata: cittadini, scuole, commercianti informati sul come affrontare il pericolo;

APPRESO che la responsabile della Protezione Civile del Comune si era espressa dicendo che in detto piano “per ogni situazione ci sarà un grado di intervento, maggiore sarà l’emergenza, più alto sarà l’impegno delle forze in campo”;

EVIDENZIATO che visto quanto avvenuto nelle giornate del 9 e 10 ottobre u.s. dove è praticamente risultato insufficiente o intempestivo qualsiasi intervento: dal mancato segnale di allerta 2 da parte di ARPAL alla non constatazione, comunque delle condizioni climatiche da definirsi “ a rischio”, dalla totale assenza manutentiva dei rivi a dei fiumi all’altrettanta assenza di messa in sicurezza del territorio attraverso la pulizia di caditoie e tombini, dal numero verde sull’emergenza maltempo disattivato dalla Protezione Civile al non lasciare agenti di P.M., offertisi volontari, sul territorio delle zone sondabili, dal coordinamento dell’organizzazione del volontariato, il giorno seguente al disastro, al fornire gli strumenti per spalare il fango, così come non far ricevere automaticamente in sms a tutti i consiglieri comunali e regionali il messaggio di allerta 2 o, come successo a Certosa, l’assenza di segnale di allagamento presso un sottopasso stradale nel quale l’acqua era a un livello tale che avrebbe coperto un’auto;

CONSIDERATO che le due situazioni, quella del piano pronto e quella del “reality” stridono fortemente: da un siste4ma in perfetto stile “efficienza” ad un brancolare nel buio come in realtà è stato, lascia fortemente perplessi e preoccupati perché non si può realizzare un contesto quasi fantascientifico quando si è ancora alle palafitte;

INTERPELLA LA S.V.

Per conoscere

- Intanto se tale piano verrà presentato comunque ufficialmente in data posticipata;
- I tempi di concretizzazione del medesimo, nell’ipotesi sia approvato dal Consiglio Comunale;
- I costi economici che tale piano comporterà per le casse comunali;
- Se saranno confermate le 15 stazioni idrometriche di ARPAL nell’area del Bisagno in condivisione con il Comune;
- Il presidio territoriale di polizia municipale quanti agenti richiederà e come mai la stessa Protezione Civile non ha saputo gestirlo nell’ultimo evento alluvionale: mancanza di uomini, assenza totale di coordinamento agenti, impreparazione all’evento stesso;
- Verifiche strumentali: chi le ha effettuate sino ad ora, chi le effettuerà secondo il nuovo piano;
- La sicurezza partecipata potrebbe comprendere anche la presa in esame di segnalazioni/suggerimenti migliorativi o di allerta da parte dei cittadini verso il Comune o solamente una conoscenza/informativa su come affrontare l’emergenza.

IL CAPOGRUPPO
Edoardo Rixi

